

IL CORRIERE

già « Bollettino d'informazioni Italiane »

STARE ALL'ERTA PREPARE GLI SPIRITI ED ESSERE DEgni DELL'ORA

VIGILI E PRONTI PER L'ORA DELLA LIBERAZIONE

Non abbiamo alcun bisogno di nascondere la verità: dall'8 settembre del 1943 andiamo dicendo che siamo alla fase decisiva per le nostre regioni e per il nostro popolo, e invece la decisione non si è avuta, ancora oggi, dopo due inverni di sofferenze e un'estate di grandi speranze.

Non abbiamo alcun bisogno di nascondere la verità: che Milano, Torino e Genova si trovino ancora sotto l'oppressione nazifascista non significa punto che la Germania abbia qualche pur lontana possibilità di vincere la guerra, non significa punto che i fascisti possono avere qualche speranza di sfuggire al tremendo castigo che li attende.

La guerra ha avuto un andamento assai strano. Chi avrebbe pensato di avere gli americani a Nizza, i russi a Budapest e in Sassonia, mentre i tedeschi sono ancora qui, a farla da padroni? Chi avrebbe pensato che, mentre Breslavia e Königsberg sono assediati e Aquisgrana è in mano alleata, i soldati di Breslavia, di Königsberg, di Aquisgrana, presidiano ancora la Liguria, la Lombardia, il Piemonte? Gli americani hanno volato in Francia e nel Belgio, i russi hanno divorato i chilometri che separano Stalingrado da Berlino, i Balcani sono stati tagliati fuori dal corso delle operazioni: in Italia, invece, la guerra ha proceduto lenta ed esasperante, ritardando, oltre ogni previsione, la liberazione delle nostre contrade.

Inutile è ricercarne i motivi. Il fronte italiano è un fronte secondario. La penisola non si presta a operazioni di aggiramento e di ampia strategia. L'interesse degli Alleati è mantenere il numero più grande possibile di divisioni impegnate lontano dai due fronti principali della guerra. Tutto questo non può essere giudicato da noi con piena cognizione di causa.

Quello che invece siamo in grado di poter dire è che, ormai o da una parte o dall'altra, la liberazione deve arrivare, e presto. O gli alleati sferrano l'offensiva contro la linea Argenta-Bologna - come prevede la stessa propaganda tedesca - e allora le nostre regioni sarebbero tosto evacuate, senza combattimento, ma con molte distruzioni, dalle truppe germaniche d'occupazione. Oppure il fronte italiano resta fermo, e allora, entro qualche mese, avremo i russi a Dresda e a Berlino, gli americani in tutto il bacino della Ruhr, e in Westfalia e anche il più accettato fra i teutonici dovrà convincersi che la guerra è perduta.

Tanto nell'un caso che nell'altro, l'ora della liberazione è vicina.

Sta a noi prendere parte attiva a questa liberazione; non attenderla passivamente dallo straniero. Sta a noi impedire che i tedeschi fuggenti distruggano tutto quanto vogliono e sfoghino sui pochi beni che ci restano il loro spirito vanda-

lico. Sta a noi esercitare la giustizia contro i responsabili di queste sciagure, impedendo che i neofascisti riescano a porsi in salvo, sia pure provvisoriamente, al di là della frontiera elvetica.

Bisogna stare all'erta, preparare gli spiriti, affilare le armi, calcolare i piani. I Comitati di Liberazione vigilano e sono pronti a qualsiasi eventualità, in qualsiasi momento essa si verifichi; altrettanto può darsi dei Comandi militari, delle forze patriottiche. Bisogna però che anche tutti i cittadini vigilino e siano pronti. Poiché tutti dovranno dare il loro contributo: il contributo alla lotta nel momento della fuga dei tedeschi e dei neofascisti, il

Non bisogna dimenticare

La propaganda nazifascista, non avendo ormai altri argomenti più persuasivi, continua a ripetere, in questi tempi, la solita solfa della barbarie anglosassone e bolscevica, e cerca di suscitare il pietismo dei benpensanti per la potera Germania, così duramente e ferocemente colpita dai bombardamenti, violata dall'invasore, che distrugge città e villaggi e tiranneggia la popolazione civile.

Noi siamo alieni da qualsiasi forma di vendetta, anche da quella rappresentata tanto invocata dai capi nazisti e così sadicamente applicata dalle truppe tedesche e fasciste a danno delle popolazioni delle nostre campagne, nonché degli operai e dei borghesi delle nostre città. Purtroppo non possiamo non vedere nella tragedia, che si è abbattuta, e si abbatte sempre più tremenda sul popolo tedesco, il giusto castigo, una fatale, provvidenziale nemesi storica.

Oggi i tedeschi piangono le loro città, i loro monumenti distrutti. Quindici milioni di prussiani e di slesiani sono profughi o subiscono la dominazione ferrea del nemico, le ricche regioni della Renania e della Ruhr sono teatro di una gigantesca battaglia che dura da mesi e mesi; bombardate, calpestate dagli aborriti eserciti d'America e d'Inghilterra. Perduta l'Alsazia, con il suo ferro e le sue foreste; lasciati in balia dell'invasore le minoranze tedesche della Rumenia, della Transilvania, dell'Ungheria, della Posnanica, della Polonia. Un destino di rovina e di morte grava sulla Germania e sul suo popolo.

È lo stesso destino che la Germania portava, quattro anni or sono, in quasi tutti i paesi europei.

Non bisogna dimenticare!

Nel settembre del '39, l'esercito tedesco attaccava la Polonia, senza che la guerra fosse stata dichiarata secondo le forme del diritto internazionale; poco dopo, Varsavia bruciava sotto il tiro spietato dei cannoni

contribuito all'ordine e alla ricostruzione, non appena siano giunte le forze alleate, anche prima, non appena l'ultimo tedesco abbia lasciato le nostre zone. Sarà un contributo di sangue, un contributo d'intelligenza, un contributo di denaro o, comunque, di ricchezza, un contributo di energie e di volontà? Nessuno può dire quello che il domani chiederà a ciascuno di noi. L'importante è che ciascuno di noi sia disposto a dare con generosità, con decisione, con la coscienza di adempiere a un preciso dovere: dinanzi a Dio e dinanzi al nostro popolo, nella cui resurrezione noi fermamente crediamo.

Dal settembre 1943 sono usciti ciclostilati dodici numeri del nostro « Bollettino di informazioni Italiane ». Oggi per la sua crescente diffusione il Bollettino assume un titolo e una veste tipografica.

germanici; nel maggio del '40, Rotterdam subiva uno dei più violenti bombardamenti aerei notturni, mentre ancora si trovava in pace con tutte le luci accese e la popolazione dormiva tranquilla nelle case; contemporaneamente venivano violate le frontiere del Belgio, dell'Olanda, del Lussemburgo, la notte successiva al giorno in cui gli ambasciatori tedeschi a Bruxelles, all'Aja e Lussemburgo avevano dichiarato che il Reich rispettava la neutralità degli Stati confinanti; nel settembre del '40 l'aviazione tedesca iniziava il bombardamento continuo e indiscriminato della città di Londra, bombardamento che, nel pensiero di Hitler e secondo le parole del Goering, avrebbe dovuto decidere la guerra; in quei giorni i giornali fascisti erano pieni di trasi-allusori per glorificare quello stesso ferocismo aereo, che, dopo le esperienze dell'autunno 1942, doveva poi essere tanto deprecato; nell'ottobre del '40 le bombe germaniche "conventrizzavano" Coventry e altre città dell'isola britannica; nel giugno del '41 la Germania apriva le ostilità contro la Russia, cioè contro uno Stato, al quale era legata da un patto di alleanza, firmato solo due anni prima, e cominciava quella distruzione sistematica delle città russe, quella strage di russi e particolarmente di ebrei, che può essere testimoniata da ogni nostro reduce dal fronte orientale.

Tutto questo non va dimenticato, non può venir dimenticato. Oggi, mentre Berlino è ormai conventrizzata e vive le tragiche ore che ha vissuto Mosca nell'ottobre del '41; oggi, quando ormai nessuna carta, dopo quella giocata e perduta da Von Rundstedt nelle Ardenne, resta all'avventuriero che sta a capo del popolo tedesco; oggi, ogni persona, che coltivi in cuore il senso della giustizia, non può non compiacersi rilevando che, alla lunga, l'immoralità non riesce a trionfare, l'ingiusto non riesce a regnare.

Gloria ai Patrioti Liguri

I partigiani della zona ligure si sono coperti di gloria in queste ultime settimane. Il rastrellamento compiuto in febbraio da S. S., dai mongoli e dai bersaglieri, con l'aiuto delle bande nere, nelle valli del Forbera e dello Scrivia, ha avuto i seguenti risultati: due partigiani morti, sette partigiani feriti; 387 tedeschi e fascisti prigionieri. Imprecisato, ma superiore ai 30, il numero dei tedeschi e dei fascisti morti.

Un'alta personalità dell'esercito britannico, presente nella zona ligure durante il corso di tali operazioni, ha dichiarato, prima di rientrare nelle linee alleate: "Le forze patriottiche della resistenza italiana non hanno nulla da invidiare alle migliori organizzazioni partigiane della Francia e della Jugoslavia."

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA E IL SUO PROGRAMMA FONDAMENTALE

I principi sociali su cui la Democrazia Cristiana basa il suo programma sono i seguenti:

- 1) il diritto al lavoro per tutti;
- 2) la piccola proprietà estesa al maggior numero possibile di persone, sicché alla massa dei proletari, si sostituisca una massa di piccoli proprietari, e ogni contadino sia proprietario della terra su cui lavora, e ogni operaio possa essere proprietario della casa in cui abita;
- 3) l'eliminazione della plutocrazia e dei privilegi capitalistici, sicché lo Stato appartenga veramente e democraticamente a tutti i cittadini, e non sia asservito agli interessi dei grandi finanziari, dei capitani dell'industria e delle loro famiglie.

I principi politici del programma democratico cristiano sono:

- 1) l'ordinamento democratico dello Stato: e per democrazia s'intende: suffragio universale nel più alto senso (voto anche alle donne); voto segreto; controllo dei cittadini sulla serietà delle elezioni; diritto di rappresentanza alle minoranze (proporzionale);
- 2) la lotta a oltranza contro qualsiasi dittatura, così di persone come di classe o di fazione politica; e quindi l'avversione decisa per qualsiasi tentativo totalitario di partito unico o di organizzazioni politiche unitarie.
- 3) il decentramento amministrativo e l'erezione della regione a organismo dotato di sufficiente autonomia nel campo tributario, in quello scolastico, economico ecc. ecc..
- 4) la riforma del senato, che deve risorgere con principi democratici; il rafforzamento del potere esecutivo rispetto all'ordinamento del 1922, tale da non ripetere gli errori del parlamentarismo caotico e da non permettere gli obbrobri del totalitarismo fascista; l'istituzione di una Corte suprema di controllo di tutta la vita politica, sul tipo di quella americana.

Ci si dice che questi principi sono tutti condivisi da altri partiti, per esempio dalla Democrazia del Lavoro e dal Partito Repubblicano Mazziniano, e ci si domanda perciò perché non si addivenga a una fusione in un unico partito, sul tipo di quello laburista britannico.

Rispondiamo che, accanto al programma economico-sociale e politico, c'è la parte più importante del programma democratico-cristiano: quella che riguarda più direttamente la morale, il costume, l'educazione, i rapporti fra lo Stato e la Chiesa. Qui la Democrazia Cristiana si erige per propugnare l'indissolubilità del vincolo familiare; il riconoscimento del matrimonio cristiano e delle norme che lo regolano, il diritto della famiglia all'educazione della prole, e quindi la libertà d'insegnamento; la

necessità di promuovere l'insegnamento religioso e l'educazione cristiana della gioventù; la necessità di regolamentare su basi paritetiche, mediante concordati, i rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Soltanto dopo una piena adesione a questi punti, è possibile che la Democrazia Cristiana faccia blocco, o anche si fonda con gli altri partiti che con essa condividono il programma economico e politico.

DUE MOTIVI

Molti si domandano per quale misteriosa ragione Hitler e lo Stato Maggiore germanico persistono a trattenerlo in Italia ventisette divisioni, che sarebbero verosimilmente assai più utili a difesa della Sassonia e di Berlino minacciate ormai da presso dai russi.

La ragione è stata precisata dallo Stato Maggiore di Kesserling, il quale ha risposto ufficialmente all'Alto Comando tedesco che una evacuazione dall'Italia Settentrionale non è possibile, né conveniente, per due motivi. Eccoli:

1.) le comunicazioni ferroviarie sono completamente interrotte; le camionali della Lombardia e del Veneto sono continuamente battute dall'aviazione americana, e comunque mancano del tutto i mezzi di trasporto e il carburante per il trasferimento degli uomini, e soprattutto del materiale, dal fronte emiliano alle zone transalpine;

2.) anche se le comunicazioni fossero possibili, non converrebbe abbandonare spontaneamente la Valle Padana, perché essa offre ancora - pur dopo il razionale sfruttamento dell'autunno - notevoli disponibilità di grano e di grassi, sia per le truppe tedesche qui operanti, sia per la popolazione della Baviera e dell'Austria.

Non occorrono commenti.

NOTIZIARIO

Dopo le dure giornate del dicembre e del gennaio, che videro gli spietati rastrellamenti dei tedeschi, dei repubblicani e dei mongoli, le forze patriottiche stanno quasi ovunque riprendendo l'iniziativa. Più di un terzo della provincia di La Spezia e una metà della provincia di Apuania sono in mano dei Volontari della Libertà. In provincia di Cuneo e nelle zone limitrofe dell'Albenganese si sono rimesse in piena efficienza, dopo le gravi battaglie sostenute in dicembre, la locale Brigata Garibaldina e la Brigata Mauri. Il morale dei patrioti è alto: gli inimmaginabili sacrifici materiali, che essi hanno dovuto sopportare durante il periodo più freddo dell'inverno, hanno rinsaldato ancor più il loro spirito combattivo e la loro decisione di condurre fino alla definitiva liberazione la lotta contro l'invasore e contro l'oppressione fascista.

Hanno cominciato a svolgersi nell'Italia liberata le elezioni sindacali. A Sassari i lavoratori della terra hanno eletto a loro rappresentanti sette democratici cristiani, tre socialisti e un comunista; i lavoratori della industria hanno eletto otto comunisti, cinque socialisti e tre indipendenti; i lavoratori del

commercio hanno eletto quattro democratici cristiani, due socialisti e tre indipendenti.

A Roma i ferrovieri hanno nominato, come loro rappresentanti, quindici comunisti, dieci socialisti, cinque repubblicani e quattro democratici cristiani.

Queste prime elezioni, condotte con la massima serietà, con voto segreto e proporzionale, danno un'idea di quanto diverso sia il movimento sindacale instaurato nella Italia liberata rispetto al movimento sindacale fascista. Quest'ultimo pretendeva mantenere l'impiegato e l'operaio in una situazione di sudditanza di fronte al paternalismo dei dirigenti politici, i quali poi erano spesso dei burattini nelle mani dell'alta finanza e della grande industria, cioè dipendevano da quegli stessi datori di lavoro, nei riguardi dei quali i lavoratori dovevano difendere i propri interessi.

I sacerdoti cattolici incarcerati, internati in Germania, torturati dalle varie polizie nazifasciste superano ormai la cifra di 1500, per la sola Italia settentrionale. Un altro migliaio sono rifugiati nei territori liberati dalle forze patriottiche o nascosti, perché ricercati - 87 sono i sacerdoti uccisi dai nazifascisti.

Questa è la religiosità del neofascismo!